Venerdì manifestazione partigiana con il compagno Luigi Longo

VITTORIO BARDINI: IN SPAGNA COME IN ITALIA CON LE BRIGATE GARIBALDI

L'incontro, organizzato dal Comitato regionale del PCI si svolgerà al Palazzo dei Congressi — Sarà consegnata la « Stella d'oro garibaldina » ai componenti del comando regionale toscano delle Brigate Garibaldi

Venerdì sera, alle ore 21, nell'auditorium del Palazzo dei Congressi, per iniziativa del Comitato regionale del PCI, si svolgerà una manifestazione nel corso della quale il compagno Luigi Longo «Gallo», presidente del Partito comunista italiano, consegnerà le «stelle d'oro garibaldine» ai membri del Comando regionale Toscano delle Brigate Garibaldi.

Vittorio Bardini che fu membro del Comando ha ricordato insieme a noi gli anni della lotta antifascista e della guerra di Liberazione.

Ha oltre 70 anni ma continua a lavorare per il partito. E' presidente della Commissione federale di controllo della Federazione di Siena e fa parte della presidenza regionale di controllo. In mezzo ad una intera vita dedicata alla causa della democrazia e del movimento operaio internazionale Vittorio Bardini ha qualche cruccio. Il maggiore è forse quello di aver dovuto vivere i momenti più importanti della sua vita lontano dalla sua terra, Siena e la Toscana.

Vittorio Bardini ricorda sempre questo fatto con una certa amarezza ma contemporaneamente con la fierezza di chi ha detto sempre sì al partito, di chi ha veramente lottato a viso aperto contro la reazione, il fascismo, il nazismo. La fondazione della FGCI e del PCI a Siena, il lavoro durante i primi anni del fascismo, il carcere, la Spagna, il lavoro per ricostruire il partito, Ventotene, l'impegno antifascista e la Resistenza, Mathausen, il '48 e le lotte mezzadrili sono i punti essenziali di riferimento per chi voglia conoscere Vittorio Bardini.

Il 25 luglio del '43 lo trova a Ventotene in compagnia di Longo, Scoccimarro, Terracini, Secchia, Roveda, Di Vittorio e tanti altri militanti del nostro partito e degli altri partiti antifascisti. In agosto Vittorio Bardini torna a Siena dopo lunghi anni di forzata assenza.

«Nuovi orizzonti, ansia di combattimento — ricorda oggi Bardini — volontà di contribuire alla rinascita della patria si fondevano con l'amore per la nostra terra, per i suoi borghi, le sue contrade e le sue campagne piene di sole e soprattutto per la sua gente emotiva, intelligente e disposta al sacrificio, per la classe operaia che durante tutto il ventennio aveva saputo mantenere viva la certezza di un domani migliore».

Immediatamente, all'indomani del 25 luglio, c'è una forte ripresa del lavoro del Partito Comunista e degli altri movimenti antifascisti in Toscana. Nell'agosto a Siena e provincia viene indetto uno sciopero contro la guerra: molti antifascisti vengono nuovamente arrestati. L'attività si irrobustisce ulteriormente dopo l'8 settembre: l'invasione tedesca e il ritorno dell'avanzata degli eserciti alleati aveva infatti posto il problema della formazione dei reparti partigiani. A Siena si costituisce la formazione «Spartaco Lavagnini» della Brigata Garibaldi. Vittorio Bardini riallaccia i collegamenti con l'ambiente antifascista senese. Si incontra con Carlo Carlucci, poi si trasferisce per alcuni giorni a Geggiano, nella villa di Ranuccio Bianchi Bandinelli. Le riunioni del CLN avvenivano allora in un appartamento di piazza della Posta (oggi piazza Matteotti). E' lì che Vittorio Bardini aveva conosciuto Ranuccio Bianchi Bandinelli già predisposto ad entrare nel PCI.

Ma anche questa volta il soggiorno del dirigente comunista nella sua città dovrà essere breve. Dal centro del PCI arriva infatti la direttiva di spostarsi a Firenze dove dovrà dirigere il lavoro militare della Federazione comunista fiorentina. Entra a far parte del comando regionale toscano delle Brigate Garibaldi, lavora in federazione in stretta collaborazione con Giuseppe Rossi, segretario e Mario Fabiani, responsabile della organizzazione. Si reca ad Empoli e a Sesto Fiorentino per preparare una base partigiana sul Monte Morello. Lavora nei distaccamenti in contatto con tutti i distaccamenti delle Brigate Garibaldi.

Ancora una volta il lavoro viene interrotto da una richiesta di spostamento proveniente dal centro del PCI: «bombottai — ricorda ancora Vittorio Bardini — ma i compagni sono stati sempre disciplinati e perciò marciai verso la nuova sede».

La nuova sede era Milano. La situazione ormai indicava la via dell'azione, del combattimento. A Milano Vittorio Bardini ritrova uno dei suoi vecchi amici, un altro «toscano» che aveva dovuto lasciare per combattere ripetutamente la propria terra, Ilio Barontini; a loro il partito aveva affidato il delicatissimo compito di organizzare i gruppi di azione patriottica. Ilio Barontini, rinchiuso in una stanza, dice a Vittorio Bardini come organizzare l'azione di resistenza contro l'invasione nazista e fascista, come agire sul piano militare, come portare avanti e e condurre azioni rapide e temerarie.

Oggi Vittorio Bardini scrive di questo incontro nelle memorie che sta raccogliendo: «Parlava calmo, intercalando ogni frase con alcune espressioni dialettali. Era deciso, freddo sicuro. Da una borsaccia di tela, che mi ricorda quelle dei muratori senesi, trasse un pezzo di pane e di cacio. Mangiando continuò la sua esposizione. Quella fu la borsa che mi è rimasta impressa con caratteri inedebili nella mente». Era la borsa nella quale i due partigiani portavano gli strumenti del lavoro, gli strumenti che i due comunisti dovevano usare per forza contro l'invasore nazista: cordone detonante, detonatori misti alla biancheria intima e alla cibarie: cipolle, salami d'oca e formaggio secco.

Il *periodo milanese* è intenso. Vittorio Bardini comanda gruppi che compiono azioni importanti. Ma poi viene preso. Subisce la repressione nazista. Viene spedito a Mathausen. Ma anche lì, nel terribile campo della morte, i comunisti e gli antifascisti non si arrendono, continuano a lottare, si organizzano. Quando Vittorio Bardini ricorda quei giorni lo fa serenamente, senza forzature, non vuole giustamente fare l'eroe, vuole essere considerato un buon comunista ma più che altro un buon italiano che ha lottato contro il fascismo e per la democrazia. In Italia come in Spagna, anche allora nelle Brigate Garibaldi.

Maurizio Boldrini

Si è concluso domenica il primo festival della stampa comunista

Migliaia con l'Unità a Marina di Grosseto

Ampia partecipazione di lavoratori, di giovani e di donne — Il comizio conclusivo del compagno Renzo Trivelli — Ferma e consapevole risposta alle provocazioni fasciste

MARINA DI GROSSETO, 3.

Con una grande manifestazione provinciale del PCI si è concluso ieri a Marina di Grosseto, dopo 8 giorni di intensa iniziativa politica, culturale e ricreativa, il festival dell'Unità. Una tradizionale manifestazione politica, popolare e di massa che ogni anno i comunisti, come ha detto il compagno Trivelli nel comizio conclusivo, cercano di estendere per ribadire quel modo di essere e di fare politica del PCI e il loro impegno a sostegno del giornale e della stampa comunista. (Quello di Marina di Grosseto, è il festival che tradizionalmente per il periodo in cui si svolge (fine di aprile e primi di maggio), apre ufficialmente la campagna per la stampa comunista a livello nazionale. I risultati politici e finanziari raggiunti grazie all'impegno profuso dai compagni, dai giovani, dalle donne e dai simpatizzanti fa da ottimo auspicio alla più generale campagna per la stampa comunista che da giugno a settembre si svolgerà in provincia di Grosseto. Un grande fatto politico che ha investito e dovrà investire sempre più località grandi e piccole, di montagna, di collina e balneari di tutta la provincia. E' un obiettivo possibile da raggiungere, perché, come ha dimostrato il festival di Marina di Grosseto, più ampi ed estesi sono i legami con i lavoratori e i cittadini, più consapevole la mobilitazione e sempre più numerosi gli iscritti.

Per tutta la settimana di festeggiamenti, più contrastata dall'inclemenza del tempo si è notata una nuova consapevolezza dei compiti che spettano al PCI per la risoluzione di drammatici problemi che assillano il paese in ogni settore della vita economica, sociale morale e politica: la consapevolezza cioè della gravità del momento e della necessità di estendere la vigilanza per garantire un civile confronto tra i cittadini e le loro espressioni politiche organizzate, per rinsaldare l'unità democratica e antifascista a presidio delle istituzioni e del patrimonio pubblico del paese. Ciò del resto è scaturito con forza come non mai anche nella risposta al grave atto di provocazione di chiara marca fascista, compiuto nella serata di venerdì con il lancio di due bombe molotov contro la sede della sezione del PCI.

Questo atto di provocazione è stato compiuto nel momento in cui tutti i compagni insieme a centinaia di cittadini si trovavano nella piazza adiacente per partecipare alla serata di ballo. Un gesto di provocazione, a cui ha risposto la coscienza democratica della popolazione grossetana e le forze politiche e sociali democratiche che unitariamente hanno espresso sdegno e condanna. Una significativa, conseguente risposta a questo fatto si è avuta nei due giorni conclusivi del festival. L'1 e il 2 maggio, centinaia e centinaia di lavoratori, giovani e donne hanno popolato l'ampio parco dove erano ubicati i vari stand. Un susseguirsi spontaneo di richieste di lavoro e di contributo al successo del festival è stato riscontrato a Marina tra i cittadini e giovani soprattutto.

Con grande fantasia, degna delle più ricche tradizioni popolari, tutti si sono improvvisati diffusori dell'Unità e propagandisti, cuochi e camerieri, baristi e «agent. dell'ordine si una organizzazione e una gestione del festival che ha dato il senso di cosa possa fare una organizzazione politica popolare, seria e democratica fortemente legata alle masse lavoratrici.

Grande è stato l'entusiasmo, e grande la volontà di cambiamento e di rinnovamento nel profondo del modo di essere dello stato e della condizione dei suoi cittadini. Questo è un altro elemento di riflessione che viene al termine di questo festival e all'immediata vigilia di una nuova importante scadenza elettorale.

Chiaro è l'obiettivo che ha caratterizzato il festival: dare ancora una volta dimostrazione della capacità politica e organizzativa del PCI e di come attraverso la fatica e l'impegno dei suoi militanti sia in grado di autofinanziarsi, sostenere il suo giornale e i suoi strumenti di propaganda.

Questi i biglietti vincenti estratti alla lotteria alla festa dell'Unità a Marina di Grosseto: biglietto serie G 11 corrispondente al 1. premio; biglietto serie Z 88 corrispondente al 2. premio; biglietto serie AB 6 corrispondente al 3. premio.

Paolo Ziviani

Dopo l'attentato alla sezione del PCI

Pisa: manifestazione di protesta a Pratale

Ferma condanna delle associazioni antifasciste e dei partiti democratici

PISA, 3

Indignazione e sdegno a Pisa per l'attentato nella notte tra l'1 e il 2 maggio alla sezione del PCI del quartiere di Pratale costituita di recente. Stasera al Centro sociale di Pratale si svolgerà una manifestazione di protesta per l'episodio che tutti, indipendentemente dai lievi danni materiali che sono stati prodotti, giudicano di estrema gravità. L'assemblea è stata promossa unitariamente da tutti i partiti democratici presenti nel consiglio di quartiere di Pratale. Ad essa parteciperanno la Federazione delle associazioni antifasciste e della Resistenza, le forze politiche e sindacali.

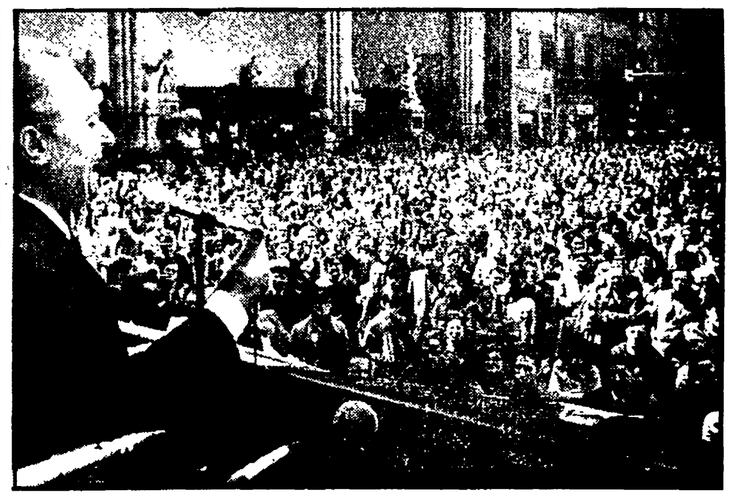
Il consiglio di quartiere di Porta Fiorentina — La Cel la - - ha espresso in un comunicato la ferma condanna per l'attentato che «si aggiunge alla lunga serie di violenze che tentano, secondo la logica dello strategia della tensione, di sconvolgere il paese e di gettarlo nel caos in questo delicato momento».

Il consiglio di quartiere di Porta Fiorentina La Cella, invita i cittadini a condannare ed isolare questi gesti

Pieno successo delle manifestazioni e delle iniziative in Toscana

Massiccia vigilanza unitaria per la festa dei lavoratori

Presidiati i luoghi di lavoro a Firenze - Comizio di Macario, segretario aggiunto della CISL, a piazza della Signoria - Documento del Comitato antifascista di Arezzo



Un momento della manifestazione in piazza della Signoria a Firenze, mentre parla Macario

Vigilanza, mobilitazione e unità sono gli aggettivi che meglio si accompagnano a questo Primo Maggio.

Da segnalare prima di tutto l'impegno profuso nelle due giornate di sabato e domenica dai lavoratori fiorentini che hanno presidiato le fabbriche, i luoghi di lavoro e anche le aziende municipalizzate, come l'ATAF che in occasione della festa del 1 maggio ha sospeso i servizi.

La ricorrenza ha avuto così tutto il carattere di lotta espresso durante questo difficile anno. Soprattutto nelle fabbriche la vigilanza è stata compatta.

Tutto si è svolto nel massimo ordine e nella massima compostezza così come deciso dai consigli di fabbrica. Anche le manifestazioni hanno assunto i caratteri di mobilitazione e di fermezza di fronte ai gravi atti di teppismo che si sono verificati nel paese negli ultimi giorni. Migliaia e migliaia di persone sono confluite in piazza della Signoria a Firenze dove ha parlato Luigi Macario, segretario aggiunto della CISL.

Iniziative si registrano in tutta la regione caratterizzate dalla presenza di lavoratori, cittadini, studenti, donne, delegazioni de, partiti democratici e antifascisti.

Il Primo Maggio, ha segnato anche un momento di estensione dell'attività del PCI. Si sono svolte le prime feste dell'unità, iniziative nelle sezioni, comizi e dibattiti.

Di particolare importanza è il documento emesso al termine della riunione del comitato provinciale antifascista di Arezzo, di cui fanno parte, tra gli altri PCI PSI, DC, PRI, PSDI, PDUP

Dopo avere espresso preoccupazione per il clima di violenza e di tensione che si va diffondendo in coincidenza con l'imminente scadenza elettorale, il comitato ha rilevato come questa spirale tenda a colpire le istituzioni e a distruggerle, preparando il terreno per avventure rifiutate dalla coscienza civile delle masse popolari e dei lavoratori

«Per questo — si legge in un comunicato diramato al termine della riunione — il comitato unitario antifascista impegna tutti i cittadini che si riconoscono nei valori della libertà e della tolleranza a mantenere nella provincia di Arezzo, un clima di civile confronto, isolando i provocatori e denunciando a la pubblica opinione. Le forze democratiche e antifasciste attendono che tutto l'apparato dello stato dia un decisivo contributo per fermare la mano dei provocatori, ed impedire il dilagare della violenza».

«Occorre infine che i democratici — conclude il documento unitario — anche se divisi sulle proposte politiche immediate, sappiano realizzare nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole comitati permanenti di vigilanza contro la strategia del terrore e della provocazione.

Dal 30 maggio il collegamento aereo Pisa-Milano-Francoforte

Il prossimo 30 maggio avrà inizio il servizio di collegamento aereo Pisa, Milano Linate, Francoforte e viceversa. Lo ha comunicato la direzione dell'Alitalia alla Giunta regionale, la quale, con telegramma a firma del presidente Lagorio, ha confermato il contributo della Regione per la cifra di 95 milioni.

ENEL
Compartimento di Firenze
Distretto della Toscana
Zona di Firenze

Avviso agli utenti

L'Enel comunica che dal 1° Maggio 1976 il Recapito Commerciale di Scandicci ha il seguente numero telefonico 754.912.

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fisse su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana oro
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure della parodentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

Firmato il protocollo a Pistoia tra Comune e Federazione unitaria

ACCORDO PER LA TUTELA SANITARIA DEI LAVORATORI

Con questa intesa si dà il via al piano operativo di medicina preventiva e per l'igiene e la sicurezza del lavoro - L'Amministrazione ha messo a disposizione una équipe di esperti

PISTOIA, 3.

Il sindaco di Pistoia Francesco Toni, e i rappresentanti della Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL hanno apposto la loro firma al protocollo d'intesa per il servizio di tutela sanitaria dei lavoratori. Erano presenti all'incontro, oltre al sindaco, l'assessore Viamonte Valdi e il dott. Carradori, e. per la Federazione, Cotti, Magni, Albano, Susini, Innocenti, Zarri, Corso. Con questo accordo si dà il via definitivo al «servizio di medicina preventiva dei lavoratori e per l'igiene e la sicurezza del lavoro», di cui già l'Amministrazione aveva approntato la fondamentale struttura operativa, realizzandone importanti interventi in alcune aziende del Comune.

Il servizio ha sede presso l'ufficio comunale d'Igiene e Sanità e oltre al personale medico e paramedico si avvale del personale amministrativo che curerà i rapporti con le organizzazioni sindacali e i consigli di fabbrica. Ovvia premessa di tale realizzazione è che il problema della prevenzione nei luoghi di lavoro può trovare effettiva soluzione solamente se affrontato in modo complessivo, cioè collegato strettamente ai problemi della medicina preventiva e della riforma sanitaria

Il servizio ha come scopo la tutela dell'integrità psicofisica rispetto all'insorgere di malattie dovute all'ambiente e alla organizzazione del lavoro, alle caratteristiche degli attuali processi produttivi e alle innovazioni tecnologiche.

Il servizio è concepito come uno strumento a disposizione dei lavoratori per favorire e rafforzare, attraverso l'acquisizione di elementi tecnico-scientifici, l'azione dagli stessi condotta per la conquista di quello stato di salute che consenta di preservare o raggiungere il pieno possesso delle capacità psicofisiche individuali sia durante il lavoro, sia al di fuori di esso, cioè nella partecipazione attiva e completa della vita sociale.

Una equipe di operatori — medici, medici specialisti, ingegneri, periti chimici e industriali, infermieri professionali, assistenti sociali, ostetriche, vigili sanitari — è messa a disposizione dal Comune di Pistoia

La dinamica degli interventi prevede due diverse fasi di effettuazione: ad una prima indagine completa sull'ambiente di lavoro, seguono sia visite di controllo periodiche, sia interventi particolarmente urgenti. In questa seconda fase il servizio di medicina preventiva è coadiuvato da un comitato consultivo composto dall'assessore all'Igiene e Sanità del Comune, delegato dal sindaco, che lo presiede, dall'assessore all'Igiene e Sanità della Amministrazione provinciale, anch'esso delegato dal presidente, dal presidente degli Ospedali riuniti o suo delegato, da otto rappresentanti nominati dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e ACLI e loro patronati, dall'Ufficio sanitario del Comune di Pistoia, dal direttore del laboratorio chimico della Provincia, dal direttore del Consorzio provinciale antitubercolare e delle malattie sociali del torace, dal medico coordinatore del servizio, dall'ingegnere responsabile dei servizi tecnici.

Riunione del Comitato regionale di controllo

FIRENZE, 3

Il Comitato regionale di controllo e le sue sezioni decentrate, in queste due settimane di fine aprile hanno provveduto ad eleggere i rispettivi presidenti e segretari. Sono risultati eletti, per il comitato regionale di controllo: presidente Renato Gnocchi; per la sezione di Arezzo Mario Bellucci, ex presidente della Provincia; per la sezione di Firenze, Marcello Masini, ex sindaco di Certaldo; per la sezione di Grosseto, Esuperanzio Peletti, ex assessore comunale; per la sezione di Livorno, Vittorio Marchi ex assessore comunale; per la sezione di Lucca, Ildo Barsanti, ex consigliere regionale nella passata legislatura; per la sezione di Massa Carrara Mario Baratta, già presidente della sezione; per la sezione di Pisa, Vittoriano Taccola, già presidente della sezione, per la sezione di pistoia, Vittorio Fabrizzi, ex consigliere regionale nella passata legislatura; per la sezione di Prato, Fiorenzo Fiondi, ex sindaco di Vaiano e per la sezione di Siena, Gianmario Carpi, già presidente della sezione.

Ieri si è riunito in seduta di coordinamento il Comitato regionale di controllo con i presidenti delle sezioni decentrate. Nella riunione, che è stata presieduta dal presidente Gnocchi, si è deciso di convocare l'assemblea generale dell'organo di controllo per il 12 maggio prossimo. Tra l'altro è stato deciso di approvare le deliberazioni con cui Comuni e Province istituiscono i servizi di assistenza scolastica per delega della Regione in attuazione alla legge regionale n. 71 del 1975. Per tali servizi occorre una partecipazione degli enti locali pari a circa il 60% della spesa, in quanto la Regione in relazione alle disponibilità di bilanci potrà rimborsare la spesa sostenuta nella misura del 40% circa.

SIENA - Per l'atteggiamento autoritario ed antidemocratico

Protesta dei sindacati contro il preside del liceo «Galilei»

Il prof. Napoli ha denunciato il personale non docente per abbandono del lavoro nel corso d'uno sciopero

SIENA, 3

Le segreterie provinciali dei sindacati scuola della CGIL-CISL-UIL e le sezioni sindacali confederali del Liceo Scientifico Galilei di Siena hanno denunciato con un volantino l'atteggiamento antisindacale, autoritario e antidemocratico del preside incaricato prof. Napoli. Lo spunto per questa presa di posizione è venuto da un episodio particolarmente grave. Infatti il preside del liceo Scientifico ha presentato un esposto alla magistratura denunciando il personale non docente per abbandono del posto di lavoro dalle 7,40 alle 8 in occasione dello sciopero generale del 25 marzo quando lo stesso preside impedì il rientro dello stesso personale sul posto di lavoro.

I sindacati nel loro volantino, ricordano altri simili episodi verificati nella scuola. I fatti sono questi: nel periodo delle elezioni scolastiche del '74 '75 il prof. Napoli si segnalò per il modo fazioso con cui intervenne, attaccando alcuni gruppi di genitori e studenti e provocando vivaci contestazioni. Allo scrutinio finale dello scorso anno scolastico al prof. Napoli, che presiedeva il consiglio di classe della IV C sembrò una punizione esemplare da infliggere agli alunni la diminuzione di un punto nel voto finale di matematica. Ciò provocò vivaci reazioni da parte di studenti, genitori, opinione pubblica. La polemica si estese dalla stampa cittadina a quella nazionale, determinando anche una interrogazione parlamentare. Un ispettore ministeriale inviato da Roma dette poi torto al preside imponendo la ripetizione degli scrutini e la reintegrazione del voto tolto. Nel corso dell'anno scolastico '74 '75 i collaboratori del preside eletti dal collegio dei docenti si dimisero per la difficoltà estrema di «collaborare» con il prof. Napoli e la crisi si risolse solo a fatica.

All'inizio di quest'anno scolastico ha dimostrato le sue intenzioni nei confronti degli studenti sospendendo una studentessa proprio il primo giorno di scuola. Nei confronti del personale non docente il preside porta avanti inoltre da tempo un atteggiamento caratterizzato da rimbrotti, rapporti, prescrizioni, proibizioni, rifiutando ogni dialogo e confronto costruttivo quanto mai necessario per una organizzazione funzionale del servizio. In particolare l'atteggiamento di chiusura nei confronti del personale non docente, che ha espresso più volte la propria disponibilità ad una soluzione organica, ha fatto sì che a tutt'oggi non si sia potuto risolvere di comune accordo il problema dell'orario del personale in modo da garantire l'apertura pomeridiana dell'istituto

«Riteniamo che questa situazione di continua tensione (aggravata dalla contraddittorietà delle disposizioni e circolari interne) — afferma il volantino dei sindacati — non possa durare più a lungo. La presenza del prof. Napoli alla presidenza del Liceo Scientifico turba in permanenza il clima interno di questa scuola, rende poco proficuo il lavoro, è continua fonte di incidenti e problemi, costituisce oggettivamente uno ostacolo alla gestione sociale della scuola sancita dai decreti delegati». In sindacati chiedono quindi che chi di competenza intervenga per risolvere la situazione e invitano l'opinione pubblica e tutti i lavoratori ad un impegno in ogni sede per un reale rinnovamento della scuola che isoli tutti i tentativi, da qualunque parte provengano, tendenti a restaurare in essa un clima autoritario ed antidemocratico.

Un comunicato del comitato regionale per il servizio radiotelevisivo

Il comitato regionale toscano per il servizio radiotelevisivo riunito nei giorni scorsi per discutere sulla proposta della sottocommissione permanente per l'accesso della commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivo e delle notizie inerenti alle richieste del Partito Radicale e di altre formazioni politiche ha diffuso un comunicato in cui vengono espresse preoccupazioni circa la corretta attuazione di questo momento centrale della riforma democratica della RAI-TV.

Il comitato ritiene che debbano essere estesi e rafforzati i principi del decentramento e della partecipazione che sono stati sempre alla base della lunga lotta delle forze democratiche e del movimento riformatore per ricondurre la gestione e il controllo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva alle più compiute espressioni rappresentative del paese: Parlamento e Regioni.

Una iniziativa del PCI estesa a tutte le assemblee elettive

Dibattito alla Provincia di Siena sulla riforma della finanza locale

SIENA, 3

Il problema della finanza locale è al centro del dibattito e dell'iniziativa di gran parte dei Comuni e delle Province nel nostro Paese. Anche a Siena ormai da tempo gli amministratori dei Comuni e della Provincia si trovano di fronte a gravissime difficoltà per il reperimento dei fondi necessari a far fronte alle crescenti richieste di servizi e di interventi da parte della collettività. E' stata giudicata quindi unanimemente positiva l'iniziativa dei comunisti di portare in discussione in tutti i Comuni e nella Provincia la proposta di legge del PCI per la riforma della finanza locale.

All'Amministrazione provinciale di Siena la discussione è stata introdotta da una dettagliata relazione del compagno Carli, assessore al Bilancio. Tutti i gruppi devono ancora pronunciarsi perché la discussione continuerà al prossimo Consiglio, ma intanto le impressioni che i vari rappresentanti politici hanno manifestato sono senza dubbio positive e dimostrano come sia avvertita da ogni parte politica, a livello amministrativo, un'azione che tenti di riportare un po' di ordine, con maggiori interventi finanziari, nei bilanci degli enti locali.

«Riteniamo cosa utile — ha detto Carli — riprendere il discorso sulla finanza locale, sulla sua urgente e inderogabile riforma, non soltanto per rispondere alle giuste sollecitazioni che ci pervengono dall'UPI e da altri organismi rappresentativi ed unitari degli enti locali, ma anche perché la domanda che ci perviene dagli elettori e dai cittadini in generale, della gestione del nostro bilancio e dei servizi che siamo chiamati ad erogare, direttamente o indirettamente, è sempre più pressante, al larmante e drammatica».

Per quanto riguarda l'Amministrazione provinciale di Siena basta ricordare alcune cifre del bilancio: il disavanzo dell'esercizio del '75 è stato di 6 miliardi e 210 milioni, con un aumento di ben 15 volte rispetto a quello del 1967 che ammontava a 402 milioni. Questo è il primo segno di una realtà non più governabile dato l'aggravarsi degli squilibri fra risorse assegnate e funzioni dei Comuni e delle Province. Inoltre l'Amministrazione provinciale ha pagato circa 89 milioni nel '73, 145 milioni nel '74 e 80 milioni nel '75 solo per «interessi sulle anticipazioni di cassa».

I mutui al primo gennaio del 1976 ammontano a 28.568.413.260 che comportano ogni giorno una spesa di 8.267.575 delle quali 6.616.940 al giorno per pagare solamente gli interessi e le spese erariali. A tutto ciò va ancora aggiunto l'atteggiamento degli istituti di credito. Infatti giorni or sono è arrivata all'Amministrazione provinciale una lettera della Banca Popolare dell'Etruria con la quale si comunica che il tasso di interesse, che sarà applicato, passerà dal 12% al 14%. Nella lettera inoltre viene aggiunto: «Nel sottolineare che l'aumento è stato contenuto al massimo, dobbiamo peraltro segnalare che, perdurando la particolare situazione monetaria, non escludiamo di dover ricorrere a breve termine ad una ulteriore revisione delle condizioni».

Quali sono sinteticamente le richieste che il PCI avanza con la sua proposta di legge e che sono state illustrate anche al Consiglio provinciale? Eccole: rifiuto del blocco dei bilanci come tende ad imporre la Commissione centrale della Finanza locale; esecutività per i bilanci a seguito del controllo del competente organo regionale senza ulteriori ingerenze centralistiche; garanzia di realizzo delle necessarie operazioni di credito in modo tempestivo e a condizioni vantaggiose, con una operazione realizzata a livello nazionale; utilizzazione del «Fondo di risanamento» dei bilanci locali, prevista dalla legge e rimasta ancora inattuata, ai fini della copertura degli oneri d'ammortamento per le operazioni di credito; garanzia di un più tempestivo pagamento delle somme dovute dallo Stato alle Province e ai Comuni. Intorno a queste proposte si sta sviluppando il dibattito e molti esponenti politici dei vari partiti democratici hanno dimostrato, come abbiamo già detto, un interesse per la serietà della posizione comunista.

Fabio Biliotti